FERMATO L'ATTACCO MERAVIGLIA DELLA FIORENTINA ALL'OMBRA DI S. GAUDENZIO

I "viola„ in vantaggio a Novara sono raggiunti nella ripresa (1-1)

La « cannonata » di Cervato è stata bilanciata dalla rete di Savioni — Dura e scorretta la difesa azzurra

NOVARA, 13. — Il risultato di parità fra Novara e Fiorentina è andato nettamente a vantaggio della squadra viola che è stata più volte aiutata da una buona dose di fortuna. La capolista ha molto deluso sul campo del Novara; la sua difesa è apparsa quanto mai indecisa e si è fatta spesso prendere d'infilata dagli attaccanti azzurri. Magnini e Cervato sono apparsi molto imprecisi sugli anticipi e sono stati sempre battuti in velocità dai loro diretti avversari. Indeciso anche Rosetta, l'unico in difesa all'altezza della situazione è stato il portiere Sarti, che con decisione e prontezza ha saputo sbrogliare parecchie difficili situazioni.

Il miglior reparto della squadra è apparsa la mediana, mentre nella prima linea soltanto Virgili non ha smentito la sua fama. Julino, quasi completamente nullo, ha potuto quasi sempre venire controllato con sicurezza da De Togni. La poco buona giornata degli altri ha messo il centroattacco viola nella necessità di giostrare da solo contro la dura e tenace difesa novarese, che ha avuto in Pombia e De Togni due pilastri insormontabili.

Elogi vanno anche al blocco d'attacco novarese dove Bronèe ha svolto egregiamente le mansioni di regista e dove l'unico punto debole è costituito dalla mancanza di tiro a rete. Cinque o sei volte i novaresi si sono trovati in posizione felicissima di tiro, ma hanno sprecato malamente le facili occasioni.

La Fiorentina è andata in vantaggio al 33' del primo tempo su un calcio di punizione. De Giovanni atterra Virgili lanciato palla al piede verso Corghi, a cinque metri dall'area di rigore. Cervato batte il tiro a mezz'altezza. Il portiere novarese non è ben piazzato e la palla s'infila nell'angolino sinistro.

I padroni di casa attaccano per il rimanente del primo tempo ma solo all'inizio della ripresa ottengono il pareggio: a conclusione di una bella triangolazione Savioni-Bronèe-Savioni, al 13' quest'ultimo tira a rete. Magnini devia leggermente la traiettoria spiazzando Sarti e il portiere fiorentino è battuto. Attacca ancora il Novara, ma la difesa viola, sia pure faticosamente, riesce a portare in salvo il pareggio.

NOVARA: Corghi; Pombia, De Togni; Fecchia, De Giovanni Baira; Marzani, Eldefiali, Renica, Bronèe, Savioni.
FIORENTINA: Sarti; Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Segato; Julinho, Gratton, Virgili, Montuori, Primi.
ARBITRO: Orlandini di Roma.
MARCATORI: Nel primo tempo al 33' Cervato; nel secondo tempo al 12' Savioni.

NOVARA-FIORENTINA 1-1 — Il goal di Savioni che ha permesso agli azzurri di rimontare la rete di Cervato (Telefoto)

Jugoslavia B-Finlandia 8-0

BELGRADO, 13. — La nazionale B jugoslava di calcio ha sconfitto la Finlandia per 8-0 (4-0) in un incontro che si è svolto oggi a Belgrado avanti a 10.000 spettatori.

Padova-Triestina 4-0

PADOVA: Bolognesi; Blason, Moro; Pison, Azzini, Mori; Agnoletto, Parodi, Bonistalli, Chiumento, Stivanello.
TRIESTINA: Soldani; Belloni, Fontana, Petagna, Bernardin, Dorigo; Lucentini, Zaro, Brighenti, Szoke, Passarin
RETI: Nel primo tempo: al 22' Mori su rigore, Nella ripresa: al 17' Bernardin (autorete), al 21' Bonistalli, al 34' Parodi.
ARBITRO: Lo Bello, di Siracusa

PADOVA, 13. — Vittoria meritatissima del Padova come indica il punteggio. I biancoscudati hanno tardato a trovare la via del successo per la mancanza di intesa del quintetto di punta. Infatti nel primo tempo, pur manifestando una netta superiorità, soltanto per un rigore riuscivano a segnare.

Nella ripresa invece il Padova ha trovato la giusta carburazione ed ha mostrato un gioco brillante realizzando altre tre reti

Al 22' del primo tempo azione sotto la rete di Soldan. Parodi indirizzava di testa verso la porta e Bernardin toccava con la mano il pallone. Il rigore era trasformato da Mori Il secondo punto, quando il Padova aveva già raggiunta la piena andatura, si aveva al 17' della ripresa per merito di Pison che sferrava un tiro improvviso da oltre il limite dell'area, tiro che Bernardin deviava in porta spiazzando il proprio portiere.

Un'altra brillante azione condotta da Pison era coronata al 21' da Bonistalli che batteva lo estremo difensore triestino. Da questo momento gli ospiti sono apparsi in balia degli avversari ed al 36' subivano la quarta rete. Blason dal limite dell'area batteva una punizione, Soldan tentava la parata, ma la sfera gli sfuggiva e Parodi appostato non aveva difficoltà a mettere nel sacco.

Bulgaria-Cecoslovacchia 3-0

SOFIA, 13 — La nazionale bulgara di calcio ha battuto oggi a Sofia la Cecoslovacchia per 3-0 : primo tempo 1-0. Hanno assistito all'incontro 50.000 spettatori.

ANCORA IN « PANNE » L'ATTACCO DEL MILAN

"Cochi saracinesca„ a San Siro e il Lanerossi non perde (0-0)

Oltre le parate di Sentimenti IV, in occasione di un tiro di Valli anche la traversa si è alleata ai vicentini

MILAN: Buffon; Beraldo, Ganzer, Zagatti; Liedholm, Bergamaschi; Frignani, Dalmonte, Nordahl, Schiaffino, Valli.
LANEROSSI: Sentimenti IV; Giaroli, Lancioni, Pavinato; David Vicini; Campana, Manente, Hoefling, Murolo, Miglioli.
Arbitro: Bonetto di Torino.
Note: Tempo piovigginoso; terreno pesante. Spettatori 25 mila circa. Angoli: 10 a 5 per il Milan.

MILANO, 13 — Reti inviolate a San Siro, dopo 90' di manovre eseguite a tutta velocità. Il Lanerossi ha affrontato a viso aperto il Milan, ed ha bravamente retto il confronto. Le occasioni da rete, poche, si sono avute equamente da una parte e dall'altra e la divisione della posta non ha favorito alcuno.

Il gioco è subito vivace: la disposizione aperta dei due schieramenti favorisce lo sviluppo delle manovre. Il Milan attacca in prevalenza, ed all'11' Sentimenti IV deve dar prova di tutta la sua bravura per salvarsi da un bolide di Dalmonte.

Al 9' lo stesso Sentimenti si butta sui piedi di Nordahl, costringendolo a tirare alto.

E' quindi la volta di Sentimenti di farsi ammirare per un volo su tiro di Dal Monte. Rispondono i vicentini con un attacco Campana-Murolo-Miglioli, neutralizzato dal portiere. Al 35 Valli coglie la traversa con una lunga centrata e il tempo si esaurisce con gli ospiti all'attacco. Partono ancora all'attacco i rosso-neri ottenendo due angoli nei primi minuti. All'11' Murolo serve Hoefling che sciabola al volo; Buffon salva producendosi in una magnifica parata. Ora le azioni sono alterne ed i capovolgimenti di fronte repentini. Al 20' Nordahl scende velocissimo e tira con estrema violenza: applausi a Sentimenti che para in tuffo. Poco dopo, la replica la dà Hoefling, con un bolide che sorvola la traversa.

A questo punto l'incontro si smorza: la fatica si fa sentire e le due squadre sembrano accettare il risultato di parità.

I CANNONIERI

8 RETI:
Vinicio e Nordahl;
6 RETI:
Pivatelli e Macor;
5 RETI:
Frizzi, Murolo, Nyers, Virgili, Brugola, Bassetto, Da Costa;
4 RETI:
Bronèe, Montico, Montuori, Schiaffino, Toriul, Buthz, Galli, Skoglund, Toros, Firmani, Rettini;
3 RETI:
Armano, Dal Monte, Firotto, Julinho, Mariani, Muccinelli, Selmosson, Cervato, Ronzon;
2 RETI:
Antoniotti, Campagnoli, Fabbri, Fraschini, Vairo, La Forgia, Jeppson, Piccioni, Motta, Bonafin, Lorenzi, Boniperti, Cappello.

L'ATALANTA TORNA ALLA VITTORIA

La Spal segna per prima poi cede a Bergamo (4-3)

A una doppietta di Bassetto ha risposto una di Macor Gli altri goal segnati da Brugola, Longoni e Broccini

ATALANTA: Galbiati Cazzotto, Codè; Corsini, Annovazzi, Angeleri; Longoni, Garcia, Rasmussen, Bassetto, Bruzola.
SPAL: Persico; Defrati, Ferraro; Viney, Costantini, Morin; Di Giacomo, Broccini, Macor, Lofgren, Novalli.
ARBITRO: Rigato, di Mestre
RETI: Nel primo tempo: all'11' Macor, al 27' Bassetto, al 28' Brugola. Nella ripresa: al 12' Longoni, al 14' Bassetto, al 32' Broccini, al 41' Macor

BERGAMO, 13 — Dopo 11 minuti di gioco, la Spal, che era apparsa fino a quel momento più veloce e decisa, passa in vantaggio: Lofgren da a Macor che supera la difesa con uno scatto e piazza in rete un tiro micidiale. L'Atalanta è un po' lenta a rispondere. Solo al 27' il suo gioco, che ci è svelato, dà i frutti: pareggio di Bassetto che, servito da Brugola, aggiusta la palla in rete con un dosato colpo di testa

La palla è appena riportata al centro e gli atalantini sono di nuovo all'attacco: Garcia allunga a Rasmussen, questi porge a Brugola che, svelto, insacca raso terra. L'azione è stata rapidissima e, sul vantaggio la Atalanta migliora il ritmo del suo gioco.

Nella ripresa, al 12' Persico respinge un tiro di Rasmussen e Longoni, raccolta la palla la insacca. Due minuti dopo Bassetto tutto solo fulmina in rete: la palla rimbalza fra i due pali e finisce oltre la linea bianca

Sul quattro ad uno la partita sembra finita, ma la Spal, il cui gioco è nettamente calato, accorcia tuttavia le distanze, prima; poi, al 41', con un bel tiro cinì, il quale approfitta di una papera di Galbiati a cui sfugge dalle mani una palla debolissima; poi, al 41., con un bel tiro del solito Macor.

IL CAPITANO HA SENTITO L'ARIA DELLA NAZIONALE...

Trascinata da un grande Boniperti la Juventus piega il Genoa (1-0)

Due parate prodigiose di Gandolfi hanno sventato altrettanti insidiosi tiri di Montico e « Boni » - Pericolosi i rossoblu nel finale

JUVENTUS: Viola Corradi, Garzena; Turchi, Nav, Oppezzo; Colombo, Montico, Boniperti, Emoli, Praest.
GENOA: Gandolfi; Cardoni, Frizzi; Larsen, Carlini, De Angelis; Conda, Pistrin, Di Pietro, Green, Carapellese.
RETI: Nel primo tempo al 39' Boniperti
ARBITRO: Bernardi, di Bologna.
NOTE: Pioggerella insistente; terreno pesante e scivoloso; spettatori 7.000 circa.

TORINO, 13. — *Lo striminzito risultato non rispecchia fedelmente l'andamento della partita che ha visto la Juventus dominare in ogni settore per gran parte dei 90' di gioco. Se infatti Gandolfi non avesse negato agli attaccanti bianconeri almeno tre altre reti « quasi fatte », il punteggio a sfavore dei genoani sarebbe stato molto più rilevante e non vi sarebbe stato nulla da eccepire.*

La squadra rossoblu, che giungeva a Torino con l'alloro della vittoria sul Milan, ha mostrato soltanto molta buona volontà e pochissima classe: un bagaglio troppo insufficiente per battere i bianconeri, che oggi hanno confermato di trovarsi in netta fase ascendente. Il terreno pesante non ha impedito a capitan Boniperti (oggi il migliore in campo) e ai suoi compagni, di intessere in quasi continuità piacevoli trame all'attacco, mentre la difesa ha saputo controllare con calma le ostinate ma disordinate puntate dei genoani, sospinti quasi sempre dal bravo Green e dagli allunghi di Cardoni.

Per la maggior parte del primo e del secondo tempo il Genoa ha cercato di scrollare con la velocità e il buonvolere la superiorità avversaria, approfittando degli ultimi venti minuti per tentare di trovare nella slanchezza dei bianconeri la via del pareggio. Proprio questa capacità offensiva del Genoa, sul finire, ha messo la Juventus nella possibilità di impinguare il bottino ed è stato allora che Gandolfi e un palo hanno detto di no ai tiri di Boniperti e Montico.

Le buone intenzioni dei padroni di casa si son viste sin dall'inizio e il portiere genoano ha trovato subito da fare, benchè al 21', per poco che Pitrin fosse stato svelto, gli ospiti avrebbero potuto andare in vantaggio con un pallone sfuggito a Viola su un « cross » alto di Frizzi. Oppezzo salva sulla linea e sullo slancio del pericolo corso gli juventini rimettono sotto pressione il portiere genoano sinchè al 39' la sua rete capitola. Azione Montico-Turchi-Boniperti dalla destra e il capitano a centro campo si gira e infila raso terra fra palo e portiere.

Nella ripresa la Juventus spinge ancora per un po', finchè la pesantezza del campo fa presa e i suoi uomini si accontentano dei contropiedi nei punti dove il combattivo Genoa si scopre maggiormente. Con questa tattica un palo di volte i bianconeri si trovano a tu per tu con Gandolfi e se il punteggio rimane invariato tutto il merito va al bravo portiere che non si lascia sorprendere. Invece i rossoblu, facendo avanzare anche Frizzi e nonostante lo infaticabile caracollare di Carapellese e l'inesauribile rifornimento di Green, non riescono a dare serie noie a Viola, mostrando la paurosa debolezza del gioco di Di Pietro e dei suoi compagni di destra.

LEGA GIOVANILE-JUNIORES

Albatros-Caste. di Porto 2-0

CASTELNUOVO DI PORTO: Borioni; Bureca. Gallinelli; Pennacchio. Polioni, Menichelli; Toni, Guadagnoli, Rossi, Coccia, Marchetti.

ALBATROS: Mele; Zazzara, Losciale; Mataloni, Di Stefano. Marcelli; Alaimo II Fazi, Lupi, Bitti, Alaimo I.

Arbitro: Tonnina di Roma.

Marcatori: al 38' del primo Lupi; al 2' della ripresa Alaimo II.

Su di un terreno pesante, l'Albatros si è imposta con il più classico dei punteggi sulla veloce Castelnuovo di Porto.

Inizio veloce dell'Albatros che solo al 38' riusciva a segnare con Lupi. Nei secondi 45' Alaimo II metteva al sicuro il risultato con un rasoterra al 2' e una traversa al 30' di Mataloni impediva ai locali di rendere più vistoso il punteggio.

NEGLI SPOGLIATOI DELL'OLIMPICO

Recarsi negli spogliatoi a parlare con i giocatori dopo un risultato negativo della squadra locale: ecco un compito dei più ingrati al quale, però i frequentatori della tribuna stampa dello Stadio Olimpico si sono da tempo abituati: esattamente fin dalla seconda giornata del campionato quando la Lazio, dopo la vittoria esterna sul Padova, non riuscì a superare l'Atalanta. Poi vennero i pareggi in serie dei giallorossi e, poi, ancora, i pareggi e le sconfitte interne dei biancoazzurri. E ieri altro boccone amaro per i sostenitori laziali bersagliati, per di più, dagli scrosci di un violento acquazzone E come sempre discesa imbarazzata dei cronisti alla ricerca di qualche motivo che giustifichi l'indomani, agli occhi dei lettori, la nuova sconfitta della squadra prediletta, dopo aver cercato, inutilmente, di capire qualche cosa dall'insolito comportarsi degli uomini in campo: « vanno a due a due, come i carabinieri! » aveva detto, durante la partita, un arguto collega. Prima ancora di raggiungere la nostra meta secco il clamore di un gruppetto di « tifosi » dai visi congestionati che sporgono attraverso le sbarre dei cancelli divisori. Gridano la loro riprovazione, con parole piuttosto pesanti (la più leggera ci sembra « ladri ») nei riguardi di Frossi che chiamano « distruttore del gioco del calcio ». Intervengono carabinieri e poliziotti che senza complimenti, provvedono ad allontanare quei tifosi, non potendo, per impedir loro di continuare a gridare e di agitare i pugni in direzione dello stadio.

Nella saletta attigua agli spogliatoi, in attesa che gli atleti abbiano finito la loro doccia, fioriscono le discussioni. La nota prosaica in tanto calore è costituita dall'annuncio delle cifre dell'incontro: 40 mila presenti, 25 mila paganti, 16 milioni d'incasso (pochini ed anche per questo le persone di casa laziale fanno la faccia scura). In un angolo il viso sereno di Vittorio Porzo e, intorno a lui, tutti a chiedere un giudizio. Il vecchio C.U si schermisce ma poi dice: « Credo che il Torino non abbia rubato nulla la Lazio ha sprecato troppe facili occasioni per meritare di vincere ». Nel frattempo Vaselli fende di corsa la piccola folla: « Il Palermo ha vinto! Il Palermo ha vinto » esclama e scompare (ma non è il vicepresidente della Lazio?). Si aprono le porte: qualche giocatore laziale è già pronto e fila via. Giovannini è fra questi che si allontana con la sua andatura dinoccolata, evitando le domande. Una breve visita ai « granata » che si rivestono con calma complimentandosi fra loro per l'ottenuta vittoria. A Frossi è di prammatica chiedere chiarimenti sulla tattica di gioco. « L'avete vista — è la risposta — ed avete potuto vedere anche che la mia squadra si è "scoperta" abbastanza presto (quando la Lazio è rimasta in dieci, n.d.r.) ». Avviciniamo Buhtz: « Come è andata l'azione della rete? ». Risponde il tedesco: « Ero lì vicino a Lovati quando questi ha respinto il violento diagonale di Bearzot: sono entrato di testa e la palla ha colpito la facciata interna del palo finendo in rete ». Prima di uscire un saluto ad Antoniotti: « Contento, Lello? ». « Eh, sì- tante volte abbiamo giocato più che bene ed abbiamo perso: oggi non abbiamo fatto un gran che ed abbiamo vinto... »

Spogliatoi biancoazzurri: Molino si lamenta rivestendosi. Dice il forte terzino laziale: « Mi sono distorto un ginocchio nel tentare di respingere una palla col lato del piede sinistro e poi... non ho potuto fare il goal dello zoppo ». Muccinelli mostra la gamba destra, segnata di rosso dall'anca sino al polpaccio: « Ecco qua e l'arbitro non ha concesso il rigore Nel primo tempo Grava e Bearzot mi hanno fatto un regolare "sandwich" quando ho tentato di sgusciare in mezzo a loro. E poi ho preso un pugno ». Si ode la voce di Ferrero. Il « trainer » laziale è solo nel reparto docce e si sfoga: « Non sono queste le partite che meritano di essere perdute Ma questo Olimpico è stregato e poi oggi l'arbitro ha avuto la sua parte di colpa E l'incidente a Molino? Avete visto prima dell'infortunio come scendeva libero verso l'area granata? E il palo colpito? C'è poca fortuna, oltretutto, per questa Lazio... »

Poca fortuna... Ma andatelo a far capire a quel gruppetto di « ostinati » che all'uscita dello Stadio, tutte le domeniche attendono i torpedoni dei giocatori per fischiare i locali e applaudire gli ospiti... Ieri sera, però, ci sono stati fischi per gli uni e per gli altri...

CARLO MARCUCCI

TORINO-LAZIO 1-0 — Uno dei tanti attacchi biancoazzurri: anche stavolta Rigamonti parerà

Continuazioni dalla terza pagina

Torino-Lazio 1-0

trollato, può più di una volta scendere indisturbato verso la area avversaria, ma i suoi tiri son senza esito. La Lazio aumenta l'andatura e il Torino richiama indietro a volte Buthz, a volte Antoniotti e a volte il « vecchio », ma sempre in gamba Sentimenti III; all'11' bella galoppata di Muccinelli che disorienta con le sue serpentine la difesa granata, poi, « cross » a Vivolo. Il quale raccoglie, indugia, poi tira a lato.

Al quarto d'ora la pressione dei biancoazzurri si fa ossessionante e ottiene tre corner successivi, nell'ultimo dei quali Selmosson raccogliendo una debole respinta di Grosso stanga dal limite dell'area, ma il palo si sostituisce al battutissimo Rigamonti. Il pericolo corso scuote i torinesi che al 17' impegnano Lovati con un bel tiro di Bearzot e al 19' mancano una facile occasione con Buthz che da pochi metri gira a lato di testa un « cross » perfetto di Sentimenti III.

Ma al 20' ecco l'infortunio di Molino che, in uno scontro con Pelis, riporta una distorsione al ginocchio destro e — dopo le rituali cure del massaggiatore — si trascina all'ala sinistra ove rimarrà sino alla fine ma solo per onor di firma. Vivolo, di conseguenza, retrocede nella zona coperta prima di Molino, zona che prevede il compito di sostenere il gioco d'attacco, di controllare Moltrasio e di recar disturbo a Bearzot quando quest'ultimo avanza. Selmosson, difatti, continua ad ignorare il lavoro di spola.

L'atmosfera si riscalda per il gioco duro dei difensori granata e per la superficialità dell'arbitro; al 30' si arriva all'incidente clamoroso: Bertoloni finisce a terra, Muccinelli è cazzottato da Cuscela, ecc. Flaschi a non finire, mentre i fotografi invadono il campo. Marchetti, impassibile, non prende nessun provvedimento.

Si riprende il gioco con il Torino che si apre e rimette Bertoloni al suo naturale ruolo di ala sinistra; con la Lazio in dieci Frossi, che sinora aveva mirato al pareggio, intravede la possibilità di cogliere il successo pieno e si regola conseguentemente.

Finale fiacco, malgrado i quasi cinque minuti di recupero che Marchetti fa disputare con il pubblico in piedi che reclama « tem-po-tem-po »; nel primo quarto d'ora della ripresa la musica non cambia e il gioco si trascina da un campo all'altro senza troppo interesse. E' sempre la Lazio ad esercitare una maggiore pressione territoriale.

Al 19' una incredibile occasione è sprecata da Bettini: Selmosson, supera uno dopo l'altro tre avversari, poi da sinistra « scodella » un pallone d'oro al centroavanti fermo a quattro passi dal portiere. La folla pregusta già la gioia del goal, ma Bettini dopo un attimo di disorientamento calcia proprio sul portiere. Più di un ombrello vola per la delusione sulle gradinate dello stadio.

La Lazio comincia ad accusar la fatica, anche perchè Vivolo malgrado tutta la sua buona volontà — non riesce a fiancheggiare i tre compiti assegnatigli; al 25', difatti, è proprio Bearzot (ignorato costantemente da Selmosson!) che raccoglie un pallone a metà campo, avanza deciso sulla destra, stringe, poi giunto in posizione buona fa partire un tiro tagliato che Lovati riesce a deviare a mano aperta. Purtroppo alla fine della parabola la sfera trova la testa di Buthz e il tedesco non ha difficoltà ad infilare in rete: 1-0.

Mentre il Torino si ricopre, la Lazio tenta il tutto per tutto e si getta avanti: è una serie di mischie a non finire sotto una pioggia torrenziale. Bettini spreca ancora una facile occasione, imitato poco dopo da Molino; Giovannini spara una « fucilata » che è respinta fortunosamente da un difensore. Marchetti sorvola un paio di atterramenti in area, poi la fine.

Ungheria-Svezia 4-2

visto il carattere particolare dell'incontro odierno, che la formazione magiara per il confronto con l'Italia subirà quasi sicuramente alcune modifiche rispetto a quella allineata oggi in campo al fischio d'inizio e che del resto è stata rimaneggiata nel corso dell'incontro.

Infatti il terzino Verhidi si è trovato a disagio di fronte alla veloce ala svedese Hamrin ed è stato sostituito al 3' della ripresa: pure prematuramente ha preso la via degli spogliatoi il centroavanti Tichj, che nonostante avesse segnato un goal è stato sostituito dal più anziano ma più tecnico Hidegkuti. Bisogna sottolineare che neanche Radulj ha soddisfatto interamente mentre la difesa ha accusato qualche battuta a vuoto: insomma in conclusione i tecnici magiari devono rivedere i loro piani che del resto ancora non erano perfezionati.

Nonostante i difetti suesposti la nazionale magiara è riuscita ad imporsi agevolmente alla rappresentativa svedese che però non gode di grande prestigio nella borsa internazionale. Sotto questo punto di vista quindi il punteggio di 4 a 2 se conferma la tradizionale forza dei magiari però rispecchia pienamente lo stato attuale di assestamento della nazionale ungherese: bisogna aggiungere a proposito del punteggio che Puskas ha fallito un rigore il quale avrebbe aumentato le proporzioni del bottino, mentre gli svedesi hanno invece messo a segno analoga punizione di cui sono stati chiamati ad usufruire.

Gli spalti del « Nep-stadion » sono assiepati da oltre 105 mila spettatori allorchè l'arbitro cecoslovacco Macko dà il segnale d'inizio: subito i magiari si distendono all'attacco e pongono lo stato di assedio alla rete di Svensson che tarda a

Sampdoria-Napoli 3-0

svegliarsi ed era il periodo migliore della squadra. Pesola dava a Vinicio la palla e il brasiliano tirava con forza fuori. Al 35' Jeppson porgeva un bel pallone ad Amadei e il frascatano tirava con decisione: Pinsoderava un grande intervento in due tempi. Rovesciava al 40' Vinicio ma la palla sorvolava la traversa. Ancora Vinicio al 42' impegnava l'estremo ligure in una difficile deviazione in angolo.

Si pensava che nella ripresa il Napoli avrebbe potuto e saputo giuocare meglio, ma invece i seguenti 45' registravano il crollo della squadra partenopea. Il fiato dei giovani di Czeizler era ancora intatto, malgrado la fatica dei primi 45 minuti, le idee erano ancora lucide. A fare la cronaca delle azioni della seconda parte della partita, rischieremmo di tediare il lettore. Una interminabile serie di azioni sampdoriane, un susseguirsi di azioni, tutte fornite da una sola squadra. Il Napoli era un « vascello alla deriva ».

Vi descriveremo perciò le azioni di maggior risalto e pericolosità. Al 14' un bellissimo tiro di Ronzon era respinto sulla linea della porta da Comaschi, al 16' con un ubriacante assolo, Agostinelli lasciava partire un bellissimo tiro alto di una spanna. Al 17' e al 18' rispettivamente Ronzon e Firmani impegnavano Fontanesi in due belle parate. Al 30' Tortul era protagonista di una lunga fuga e di un bel tiro che per poco Tre Re non deviava in rete e infatti colpita male la palla velocissima, filava sul fondo.

Un minuto dopo giungeva il terzo — e ultimo — goal. Centro parabolico di Chiappini e palla a Firmani; « stop » prodigioso del centro avanti e preciso passaggio a Ronzon: tiro inesorabile di quest'ultimo e palla in rete. E il Napoli non dava cenno di vita Due minuti dopo il goal Comaschi atterrava Firmani in piena area ma Jonni, impeccabile, tranne in questo episodio, chiudeva gli occhi.

Al 37' Rosa era caricato duramente da Castelli. Rigore indiscutibile: il tiro di Tortul era centrale e fiacco e Fontanesi deviava felicemente. Così fino alla fine. I tiri degli attaccanti sampdoriani sibilavano sui pali, il gioco non si spostava dall'area partenopea. Le ostilità si chiudevano con un tiro alto di Rosa.

Tre sono stati i goals, ma potevano essere 4, 5, anche di più. Uno spettacolo triste quello fornito ogg. dal Napoli, una dimostrazione di insufficienza organica palmare.

Il Napoli non ha gioco; la difesa si arrangia come può, l'attacco vive troppo a scrocco sulle spalle di Vinicio e Jeppson, cioè. Se essi sono in giornata, si « rien ne va plus ». Altrimenti, le cose vanno male. Ma, dirà il lettore, si può rimediare a questo stato di cose? Difficile rispondere. E' l'impostazione della squadra che rivela i suoi difetti. Non ci meraviglieremmo se il Napoli risorgesse. Ma difficilmente la squadra potrà tenere un comportamento uniforme di rendimento e di continua produzione. L'altalena è e forse sino alla fine sarà la caratteristica del Napoli.

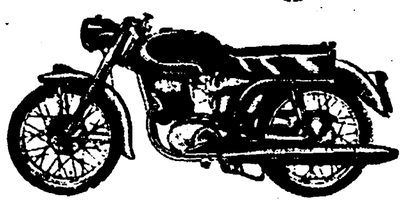
Amadei è lento, e persino debole, lui così grosso. Ciccarelli? Ogni botte dà il vino che contiene. Da lui non si può pretendere che una coriacea difesa, peraltro senza tratti illuminanti.

E' buio davanti al Napoli, si scontano i mali che derivano tutti, ci sembra di averlo eloquentemente dimostrato, da una dirigenza preoccupata più di fare i suoi « affari » che quelli della squadra. Squadra da scudetto il Napoli non pare. Imprese di rilievo, anche clamorose, sì, può realizzarne e abbiamo detto perchè. Ma niente di più. Gli anni passano, si spendono gradualmente cifre esorbitanti ma i mali restano sempre quelli. Una politica sbagliata, nel segno della demagogia.

IL CAMPIONE

Bartali dà fuoco alle polemiche con Binda e Coppi. Goddet patron del « Tour » fa sul « Campione » rivelazioni sul due giri d'Italia e di Francia.
Il ministro Tambroni e cinque deputati parlano della crisi del calcio.
Dichiarazioni al « Campione » di Lauro e Dall'Ara sui fatti di Napoli.
I giudizi sul prossimo incontro Ungheria-Italia di Schiaffino, Puskas, Nordahl, Julinho, Sebes e Kocsis.
Una corrispondenza da Parigi di Raf Vallone.
Gli articoli di Loy, di Varale, di Elena Giusti, il racconto di Campanile. « Perchè ho sposato Maspes » di una moglie felice.
QUESTA SETTIMANA
TUTTI DEBBONO LEGGERE
IL CAMPIONE

SCEGLIENDO MOTO MULLER
MOTORI NSU 49 - 100 - 125 - 200 - 250
non si sbaglia



Fabbrica - Casalecchio di Reno Bologna
Casella postale 341

Per una felice combinazione, vengono offerti al pubblico prodotti di qualità A PREZZI IMBATTIBILI
ACQUISTATE IL
PACCO RECLAME
dei PRODOTTI U. RHODOS
SAPONETTE U.
a base di latte di ricino e olii finissimi
DETERGENTE "LAVEOL„
completo ad alto peso specifico lava e smacchia, non corrode rende brillanti i colori
TALCO BORATO U.
AVRETE DEI PRODOTTI SUPERIORI A PREZZI CHE NESSUNO E' IN GRADO DI EGUAGLIARE
RICHIEDETELO PRESSO COOPERATIVE, SPACCI E NEGOZI